

Patto di stabilità, M5S attacca: «Incapaci di tagliare la spesa»

Un'interpretazione potrebbe salvare i fondi del personale

Non è la prima volta che una norma in extremis salva la città dalle conseguenze della violazione del patto di stabilità. Ad affermarlo è il Movimento Cinquestelle, i cui aderenti ricordano come già nel 2012 il Comune si salvò dallo sfioramento attraverso una norma speciale che consentì di considerare in cassa i 40 milioni di legge speciale arrivati solo a settembre. Allora, però, si trattò non di un'agevolazione ma del mantenimento di una promessa fatta dal Governo (quella di versare i soldi entro il 2012) e non mantenuta.

Ad ogni buon conto, il consigliere comunale del M5S, Gianluigi Placella, ha scritto un'interrogazione in cui chiede "in forza di quale norma è stato per rispettato il patto di stabilità 2012".

Il motivo è presto spiegato: se allora per considerare rispettato il patto si ricorse ad un'interpretazione della normativa, allora si potrebbe fare anche oggi riguardo ai fondi per il personale. Quei 9 milioni in meno dal fondo per cui l'amministrazione dovrà tagliare parte degli stipendi a partire da febbraio. Per il M5S gli stipendi vanno salvaguardati, almeno quelli più bassi, perché loro stessi ritengono che perdere da 2mila a 4mila 500 euro l'anno sarebbe destabilizzante per le loro famiglie.

«La legge 165 - dicono i Grillini - del 2001 prevede solo che non si possono accantonare risorse aggiuntive per i dipendenti degli enti che violano il patto di stabilità. Per salvare la quota dello stipendio dei lavoratori non servirebbe la semplice riduzione delle sanzioni bensì la garanzia che lo stanziamento del fondo integrativo fosse svincolato dal rispetto del patto. Questo - continuano - è stato violato non solo per l'anomalia dei fondi di Legge speciale o del Casinò, ma anche per l'incapacità palese di tagliare le spese superflue. Ne citiamo alcune: la consulenza diplomatica, lo staff politico di sindaco e assessori, lavori pubblici "fa e desfa", opere inutili come i parcheggi scambiatori a Trivignano o l'esproprio del marciapiede a piazzale Roma e la gestione insana delle partecipate».

© riproduzione riservata

